Protestano perché la merce all'ingrosso è cara

Sanremo: dettaglianti bloccano il mercato della frutta e verdura

I manifestanti, circa trecento, hanno impedito le contrattazioni - "Ci fanno pagare l'Iva anche sul legno delle cassette" - "I prodotti della campagna sono in mano a pochi: fanno i prezzi a loro piacimento" - Una delegazione ricevuta in Comune

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 gennaio.

«Ci fanno pagare l'Iva anche sulle cassette della frutta e della verdura». «La mafia c'è anche a Sanremo». «I grossisti, dopo aver convinto il sindaco a trasferirli sul mercato dei fiori credono di avere tutti i diritti: di imporre i prezzi come vogliono; di farci pagare le cassette (che bagnano per farle pesare di più) al prezzo della merce; di vendere il prodotto a chi vogliono e all'ora che decidono, insindacabilmente, come è avvenuto questa mattina».

Queste, in sintesi, sono state le proteste più frequentemente «urlate» stamane da trecento dimostranti, tutti venditori al dettaglio e ambulanti di frutta e verdura, confluiti sul mercato all'ingrosso di Sanremo da tutte le località della provincia (alcuni anche da Alassio).

I grossisti, una ventina in tutto, pare unilateralmente, senza una preventiva autorizzazione della direzione del mercato, avevano deciso di spostare l'inizio delle contrattazioni dalle quattro alle cinque del mattino; i dettaglianti, a molti dei quali non basta un'ora per predisporre la vendita nei loro negozi e nel mercato annonario che aprono alle sei, hanno occupato il mercato, ostruendo l'ingresso di via Volta.

La protesta è proseguita finché una loro delegazione non è stata ricevuta dal sindaco e non è stato affisso, ufficialmente, all'ingresso del mercato, un cartello del Comune che stabilisce l'inizio delle contrattazioni alle 4,30. La «salomonica» decisione sembra aver accontentato entrambe le categorie interessate. Poi, alle 12 circa, dopo otto ore di vivace protesta senza incidenti, i grossisti hanno poi potuto vendere i loro prodotti, oltre duecento quintali di frutta e di verdura, che giacevano in terra invenduti.

Tutto pare risolto, ma i problemi di fondo denunciati dai dettaglianti in questa mattinata di esasperazione richiedono un immediato intervento delle autorità comunali: *«Le massaie, tutti i nostri clienti che subiscono il continuo aumento dei prezzi* — dice Mario Arnaldi, con negozio in via Martiri della Libertà a Sanremo — *dicono che noi siamo dei ladri. Siamo stanchi di questo stato di cose, vogliamo che la popolazione sappia la verità una buona volta. I grossisti ricevono la merce dal Piemonte e anche dall'estero, e la pagano al netto della tara, a noi vendono invece merce e cassette, tutto allo stesso prezzo».*

«Una cassetta che conteneva dell'uva nera che costava 2000 lire al chilo — incalza Fioravante Cozza, venditore ambulante nella zona Taggia, Ventimiglia — *pesava un chilo e qualche etto. Ciò significa che ho dovuto pagare più di duemila lire per le assi di legno in croce. E' assurdo, eppure nessuno è mai intervenuto in questo senso. Noi non abbiamo alternativa: o prendere o lasciare, perché la merce scarseggia sempre». «E sapete perché?* — sottolinea Pietro Revelli, con negozio ad Arma di Taggia —. *Perché su 20 grossisti, soltanto quattro o cinque acquistano merce alla produzione per poi rivenderla al dettaglio, gli altri, dalla posizione non ben definita, acquistano forti quantitativi sul mercato da quelle quattro o cinque persone e poi la rivendono a noi al prezzo che vogliono loro, perché siamo rimasti senza merce. In queste condizioni che cosa possiamo fare noi? Ci difendiamo rivalendoci sui consumatori».*

Oggi, l'intera provincia di Imperia è rimasta senza frutta e senza verdura fresca. Il prodotto ha cominciato ad affluire nei negozi verso sera, ma il problema rimane: la più assoluta anarchia regnerebbe sul mercato all'ingrosso di Sanremo (a giudicare da quanto denunciato dai dettaglianti, i quali, tra l'altro auspicano che il mercato venga trasferito in periferia) mentre i prezzi sono sempre in ascesa.

Renato Olivieri

Sanremo. Il mercato ortofrutticolo durante la protesta dei dettaglianti

In vista accordo per la Giunta a Pietra

Pietra Ligure, 3 gennaio.

(s. d.) L'anno nuovo ha fatto registrare un primo importante tentativo per sbloccare la situazione amministrativa di Pietra Ligure, da quasi tre mesi senza sindaco. Lo ha compiuto la segreteria dell'Unione cittadina indipendenti, che ha offerto la collaborazione del proprio gruppo alla democrazia cristiana.

«Constatato che la nostra cittadina è tuttora priva di un'amministrazione organica ed efficiente, governata da una giunta minoritaria — è scritto nella lettera inviata allo scudo crociato — *e constatato altresì l'estremo disagio della cittadinanza di fronte all'abbandono nel quale versa Pietra Ligure, senza un concreto programma amministrativo, con un piano regolatore da rettificare in molti punti perché ormai superati, con enormi problemi da affrontare (scuole, case, viabilità, inquinamento, campo sportivo, rapporti Comune-Azienda di soggiorno, cimitero, mattatoio, parcheggi, eccetera), l'Uci ha deciso di rivolgersi per primo alla Segreteria democristiana onde avere un colloquio allo scopo di portare ad una chiarificazione della situazione assai nebulosa e complicata».*

Lo scritto, dopo aver informato che l'Uci non desidera avere come di gratuite etichette di «gruppo reazionario e protettore di speculatori», ribadisce che *«l'unico scopo è quello di contribuire in qualche modo a superare il critico momento attuale».* La dc ha risposto positivamente e le trattative, per formare una nuova maggioranza (per la quale è tuttavia necessaria la collaborazione di almeno uno dei tre gruppi ora al potere, cioè socialdemocratici, socialisti e cattolici indipendenti) avranno inizio a breve scadenza.

«La soluzione della crisi — ha commentato il consigliere dell'Uci, dottor Giacomo Negro — *si presenta difficile anche se non impossibile: occorre infatti una comune buona volontà e soprattutto un ridimensionamento della propria posizione da parte di qualcuno».*

Chiude in pareggio il bilancio del "S. Biagio"

Finale Ligure, 3 gennaio.

(s. d.) Il consiglio di amministrazione dell'ospedale generale di zona Ruffini S. Biagio ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1973. Alla seduta erano presenti il presidente dell'ente ospedaliero, cavalier Francesco Marco, i consiglieri dottor Carlo Calli, geometra Alessandro Berrozzi, ragionier Adelio Capra, Delio Gravano, il direttore sanitario, professor Enrico Chiarle, e il direttore amministrativo Mario Panarai.

Il bilancio si chiude in pareggio sulla cifra di 800 milioni. Le entrate sono suddivise in: ordinarie 715 milioni 800 mila lire; avanzo finanziario 23 milioni; straordinarie 1 milione 209 mila lire; partite di giro 60 milioni, per un totale di 800 milioni. Le uscite sono suddivise in: ordinarie 703 milioni 834 mila 964 lire; straordinarie 21 milioni; fondo di riserva 11 milioni 524 mila 683 lire; movimento capitali 3 milioni 640 mila 53 lire; partite di giro 60 milioni.

Quattro avieri isolati sul Melogno

Calizzano, 3 gennaio.

(b. b.) Mezzi antineve dell'amministrazione provinciale hanno raggiunto Vetria e Barbassiria, due frazioni di Calizzano isolate dalle abbondanti nevicate da alcuni giorni. Le due località, per il momento, sono raggiungibili soltanto dalle autovetture. Per i mezzi pesanti, la strada è ancora impraticabile.

Continua invece l'isolamento della base aeronautica, situata sul Colle del Melogno. I militari di stanza sul colle, a causa della rottura della turbina in dotazione, sono isolati da otto giorni. Soltanto con marce logoranti attraverso la neve, che in alcuni punti è alta più di un metro, riescono a raggiungere il centro abitato del valico del Melogno.

Taggia: una sposina tenta di suicidarsi

Dopo un litigio col marito - Salvata dalla madre
Altro episodio: commerciante sanremese s'impicca

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 gennaio.

(r. o.) Una sposina di 20 anni, Rosa Salvo, che abita con il marito a Taggia, vico Ardente 1, ha tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di barbiturici. E' stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Bussana.

La Salvo, che si è sposata giovanissima e non ha figli, da una quindicina di giorni si era allontanata da casa, dopo un litigio con il marito, ed era tornata con i genitori che abitano nello stesso paese. Ieri mattina era stata chiamata dai carabinieri del luogo che l'avevano informata di una denuncia nei suoi confronti da parte del marito, per abbandono del tetto coniugale.

La giovane, che è operaia presso uno stabilimento di fiori artificiali, ad Arma di Taggia, non pensava che la sua «fuga» avrebbe potuto comportarle dei guai con la giustizia e, in un momento di sconforto, ha tentato d'uccidersi.

E' stata soccorsa dalla madre che era entrata in camera, per chiederle un'informazione. All'ospedale di Bussana, i medici, dopo le prime cure del caso, l'hanno giudicata con prognosi riservata.

— Un noto commerciante di frutta e verdura sanremese, Francesco Albini, 70 anni, che risiedeva con il figlio (era vedovo da cinque anni) in via Martiri della Libertà 185, si è ucciso stamane impiccandosi con una corda ad una scala a pioli del magazzino che è sotto casa.

L'Albini da tempo soffriva di cuore. Il figlio lo aveva convinto a recarsi a Torino, dove gli sarebbe stato applicato un moderno apparecchio cardiaco. Domani avrebbe dovuto recarsi nel capoluogo piemontese. Il timore dell'intervento deve averlo gettato nello sconforto.

Stamane, dopo aver atteso che il figlio si recasse come tutte le mattine sul mercato, l'uomo è sceso nel magazzino, ha legato una fune ad una scala a pioli e si è impiccato.

La scoperta è stata fatta dal figlio, un'ora dopo, quando è tornato.

Commerciante muore stroncato da infarto

Sanremo, 3 gennaio.

(r. o.) E' morto stamane, all'ospedale, dove era stato ricoverato la scorsa notte per infarto, il commerciante Mario Pereno, 49 anni.

Il Pereno, che aveva svolto, per molti anni, l'attività di grossista di frutta e verdura con l'azienda dei genitori, lascia la moglie, Bice, titolare di un negozio di articoli per bambini, in via Matteotti, e quattro figli.

Che tempo fa

PREVISIONI VALIDE FINO ALLE ORE 12 DI OGGI — [illegible]

(Dati forniti dall'Ufficio Meteorologico dell'Aeronautica Militare)

L'inchiesta in corso sul misterioso delitto di Andora

Carica come una bomba la villa dove l'ex ballerina è stata uccisa

L'omicida, dopo aver spaccato la testa alla vittima, ha dato fuoco alla casa - Aveva preparato tre focolai d'incendio, con altrettante bombole a gas, collegate tra loro con rudimentali micce - Per un caso non è avvenuta l'esplosione che avrebbe dovuto far scomparire le tracce del delitto - Intanto il marito della vittima è introvabile - Perché non si è presentato quando ha saputo che cosa era successo alla moglie? - Per ora la magistratura non ha preso alcun provvedimento

(Nostro servizio particolare)
Andora, 3 gennaio.

Le indagini sulla misteriosa morte dell'ex ballerina tedesca Lilli Edelhoff, trovata carbonizzata ieri mattina nel rogo della propria abitazione al villaggio *«Orizzonte»*, di Capo Mele, e dirette anche al ritrovamento del marito, l'ex notaio Karl Breidenbach, 60 anni, che sembra essersi volatilizzato, non hanno avuto alcun esito. Nel primo pomeriggio si era sparsa improvvisamente la voce che il corpo senza vita del Breidenbach fosse stato ripescato nelle acque del porticciolo di Andora, ma la circostanza si è rivelata priva di fondamento.

Karl Breidenbach non si trova. Non si sa se sia nascosto, se sia fuggito e con quali mezzi, o se invece si sia ucciso. Quest'ultima ipotesi viene presa in seria considerazione dagli inquirenti e per tutta la giornata pattuglie di carabinieri, dirette dal maresciallo Andreacchio e Vecchiotto hanno battuto la campagna circostante Andora, scandagliando pozzi e stagni, ispezionando spiagge e le alte scogliere che da Capo Mele precipitano a strapiombo sul mare. Anche la collaborazione dei cani poliziotti si è rivelata vana.

In giornata, il tenente Massimo Cetola ha effettuato un sopralluogo nella latteria di proprietà del Breidenbach, in via dei Mille, senza trovare utili indizi. Non viene neppure trascurata la possibilità che Karl Breidenbach si sia allontanato da Villa Madeleine ignaro di quanto sarebbe accaduto nelle ore successive. Apprendendo dai giornali la misteriosa e drammatica vicenda, avrebbe dovuto presentarsi o dare sue notizie per fugare i sospetti che continuano a gravare su di lui. Lo stanno comunque cercando tutte le polizie d'Europa perché una sua versione sull'incendio alla Villa Madeleine e sulla morte della moglie chiarirebbe molti dei punti oscuri del dramma.

Il magistrato che dirige l'inchiesta, dottor Stipo, sostituto procuratore della Repubblica di Savona, non ha deciso finora nei suoi confronti nessun provvedimento: probabilmente attende i risultati dell'autopsia eseguita dal perito settore, professor Renzo Celesti, dell'Università di Genova. L'esame necroscopico si è svolto ieri sera nell'obitorio del cimitero di Andora, ma si concluderà tra qualche giorno con gli esami di laboratorio su alcuni reperti prelevati dal perito settore (organi interni e una parte della scatola cranica).

Andora. Lilli Edelhoff, la donna bruciata, con il marito Ernest Breidenbach, in una foto scattata il giorno delle nozze

Ulteriori indagini scientifiche sulle ossa della nuca avvalorano l'ipotesi di una ferita che ha determinato il decesso di Lilli Edelhoff. La possibilità di un delitto si fa sempre più concreta e probabilmente gli inquirenti sono in possesso di altri elementi decisivi, ma avvolti dal riserbo del segreto istruttorio.

Nessun dubbio, invece, sussiste ormai sulla origine dolosa dell'incendio che ha seguito la morte dell'ex ballerina, avvenuta sicuramente poco prima dello svilupparsi delle fiamme. In base ad alcuni particolari notati dai vigili del fuoco di Albenga intervenuti per spegnere l'incendio, si può ricostruire abbastanza facilmente la scena e constatare che la piccola casa dei Breidenbach era stata innescata per una violenta esplosione che l'avrebbe distrutta cancellando qualsiasi traccia del delitto.

Villa Madeleine è ad un unico piano, costituita da un ingresso, una cucina ed altri due vani; a fianco, dal lato monte, vi è un piccolo ripostiglio in muratura staccato dal corpo principale della costruzione. I focolai dell'incendio erano tre: uno nella camera dove giaceva Lilli Edelhoff ormai priva di vita, un altro nella stanza accanto e un terzo nel ripostiglio esterno. In tutti questi tre luoghi i pompieri hanno rinvenuto delle bombole di gas che avrebbero potuto esplodere da un momento all'altro. Sembra inoltre che all'interno della villetta le bombole fossero state collegate con delle miccie rudimentali fatte con indumenti accuratamente sistemati sul pavimento.

Anche se molti sono ancora gli interrogativi che gravano sul mistero di Villa Madeleine, il quadro degli avvenimenti si sta lentamente componendo. C'è un delitto, un incendio appiccato per cancellarlo. Manca il responsabile ed i sospetti più gravi si accentrano sul marito della vittima, Karl Breidenbach, ma al momento nessuna prova esiste contro di lui, tranne la sua scomparsa e salvo elementi più concreti forniti dalla perizia necroscopica. Inoltre, per sostenere un'accusa di uxoricidio nei confronti del Breidenbach manca per ora anche il movente, che potrebbe però essere scaturito da un improvviso e imprevisto raptus, oppure un litigio. I rapporti tra i due coniugi sembrano si possano considerare improntati all'indifferenza. Da tempo non dividevano più lo stesso letto.

Il Breidenbach, che per ragioni di salute aveva tralasciato ormai da molti anni la professione legale in Germania, avviata un'azienda ad Andora, trascorreva gran parte della giornata nella latteria di via dei Mille, mentre la moglie vi si recava raramente e controvoglia. Sembra anche che i due litigassero, con una certa frequenza, ma non per motivi importanti.

Giuseppe Morchio

Lilli Edelhoff quando era una ballerina (Tel. Ansa)

Telefonata in questura

"Ho ucciso un uomo" (ma era una pazza)

La donna è stata ricoverata in ospedale a Imperia

Imperia, 3 gennaio.

(b.v.) Una telefonata che annunciava un omicidio di notte, a Cervo Ligure, ha messo in allarme, questa mattina, verso le 7,30, la squadra mobile della questura d'Imperia: la donna al telefono, che parlava da una cabina a San Bartolomeo Mare, diceva d'avere ucciso un uomo e chiedeva l'invio immediato d'una pattuglia per essere arrestata.

Sono stati mandati gli agenti ed è stata trovata la donna, Adelina Terrusso, 42 anni, abitante a Riva Faraldi, che ha continuato a sostenere di avere assassinato un uomo e ha chiesto di parlare con i più alti funzionari della questura. Poche parole della donna sono bastate perché le guardie si rendessero conto che la Terrusso era una pazza.

Con la scusa di accompagnarla alla questura, la donna è stata così portata al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale di Imperia, in osservazione: è stato accertato che la Terrusso era stata ricoverata più volte in manicomio.

In corte d'assise un commerciante loanese di 77 anni

Assassinò con tre colpi di fucile la giovane moglie e il suo amico

Il processo a Savona - Il delitto ebbe per movente la gelosia - L'uomo non aveva prove del tradimento della donna - Dopo il delitto, indossò l'abito della festa e si consegnò ai carabinieri

(Nostro servizio particolare)
Savona, 3 gennaio.

La sessione invernale della Corte d'assise di Savona s'inizierà il 6 febbraio prossimo e terminerà il giorno 15. Sarà presieduta dal consigliere dottor Guido Galli. Giovedì 8 comparirà di fronte ai giudici popolari Gaetano Lanzoni, 77 anni, l'esercente di Loano che, nel maggio scorso, uccise a colpi di fucile la moglie Filomena Rinaldi, 37 anni, ed il presunto amante, Gerolamo Canepa, di 48. Lanzoni sarà difeso dall'avvocato Carrara Sutour. L'accusa è di duplice omicidio pluriaggravato.

Quale provocazione armò la mano dell'omicida? Gaetano Lanzoni parlò di «sicuri convincimenti», di «cose che si sentono». Tutto, forse, si poteva invece ridurre alle insinuazioni delle malelingue del paese, per la notevole differenza di età tra i due coniugi. Ma l'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Poggi, è andata oltre, collegando l'insorgere di quei sospetti con l'ingresso sulla scena della nipotina di Lanzoni, Clelia, 9 anni.

La bimba, figlia di una sorella di Filomena Rinaldi, giunse a Verzi — una borgata di poche case sulla collina di Loano —, dove Lanzoni e la moglie gestivano il dopolavoro «Società agricola» — agli inizi del '72. Il vecchio Gaetano l'accolse in casa con affetto paterno. Già allora, il tarlo della gelosia cominciava a rodergli la mente. C'era un uomo che frequentava lo spaccio, Gerolamo Canepa, operaio in una vicina cava, e Lanzoni ossessionato dalla gelosia, vide in lui l'individuo che gli insidiava la moglie.

La nipotina, che di solito accompagnava la zia in certi suoi viaggi a Loano, fu interrogata dal vecchio: *«Mi riferì* — affermò Gaetano — *di essere stata dalla sarta con la zia; ma nel negozio Clelia era rimasta sola, per delle ore, a giocare con la figlia della sarta, mentre mia moglie se ne andava per i fatti suoi».* Le scenate, in famiglia, si fecero più violente, la gelosia più morbosa. L'intesa tra Lanzoni e la nipotina, viceversa, si rafforzò. Clelia cominciò a scrivere dei bigliettini per informare lo zio su come si comportava la moglie: *«Zio* — si legge in uno dei foglietti — *giovedì, quando siamo andate a Loano, la zia è andata in un negozio e ha comprato una camicia ed una cravatta. Poi, con un biglietto, abbiamo portato la roba al bar dei Tre Moretti da consegnare al signor Canepa».*

«In paese — dichiarò Lanzoni — *ero deriso, dicevano che mia moglie "me le faceva". Macinavo nell'intimo della rabbia che riuscivo a contenere a stento».*

Savona. Gaetano Lanzoni e la moglie uccisa

La mattina del 3 maggio Lanzoni vide Canepa avvicinarsi alla Società Agricola. Una corsa nel magazzino per prendere il fucile, poi affrontò il presunto amante della moglie. Lanzoni esplose un primo colpo. Canepa tentò di fuggire, ma un secondo colpo lo fece stramazzare sulla strada. L'omicida rientrò in casa, ricaricò il fucile e uccise anche la moglie, con un colpo solo. Più tardi, vestito dell'abito della festa, si consegnò ai carabinieri.

Il 6 febbraio comparirà davanti alla Corte d'assise Tiberio Ravarelli, un venticinquenne milanese accusato di rapina aggravata nei confronti di due mondane. Il giorno dopo sarà il turno di Silvano Rama, un carrozziere di 23 anni accusato di rapina pluriaggravata e violazione di domicilio per essersi introdotto, il 12 luglio scorso, nell'abitazione di un geometra di Alassio, Alessandro Gallo, impadronendosi, con la minaccia di un coltello, di oggetti d'oro e contanti.

Due presunti rapinatori, Alessio Sortino, 22 anni, residente a Cuneo, e Giovanni Artusio, 26, Asti, saranno giudicati il 13 febbraio: sono accusati di aver aggredito, il 15 agosto scorso, due coniugi in un casolare isolato nell'entroterra di Finale, rubando orologi e gioielli. Vittime dell'aggressione furono lo scultore Jacques Trove, di 28 anni, e la moglie Marisa.

s. d. s.

La disavventura di un impiegato troppo solo

Prese le due belle francesine Rapinarono un uomo a letto

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 3 gennaio.

(r. o.) La polizia di Sanremo ha arrestato le due belle francesine che nella camera d'una pensione hanno rapinato dell'orologio, dell'accendino e di 100 mila lire l'impiegato Benito Mazzulini, 32 anni, dipendente del Genio militare di Peschiera del Garda. Sono Daniela Vayer, 21 anni, detta «Silvie», e Josette Coyet, 23 anni, soprannominata «Sabrina». Le due giovani sono state rinchiuse nel carcere femminile d'Imperia.

Dopo la denuncia dell'impiegato, le due francesine, che da tempo erano sospettate di far parte di un «clan di marsigliesi», sono state rintracciate in un bar del centro. Sono state fermate e, ottenuto un mandato di perquisizione, si è rovistato nell'appartamento di una delle due: in un cassetto c'erano gli oggetti presi al giovane impiegato.

Oggi pomeriggio è avvenuto il riconoscimento delle francesine da parte del Mazzulini, che è ancora a Sanremo, e del proprietario del bar «Sabrina», il locale dove l'uomo e le due donne hanno sostato a bere prima dell'«avventura». L'impiegato ha detto: *«Sono loro. Mi hanno spogliato, poi m'hanno rubato l'orologio d'oro, l'accendino e il portafogli con le 100 mila lire vinte al Casinò».*

Benito Mazzulini ha poi detto: *«Le ho seguite, quelle due, un po' perché mi piacevano e un po' perché mi sentivo solo, ma non certo per trascorrere la notte in loro compagnia. Forse mi hanno rubato tutto quello che avevo per reazione alla mia indifferenza».*

Il cimurro uccide i cani a Bardineto e Calizzano

Bardineto, 3 gennaio.

(b. b.) Un'epidemia di cimurro ha decimato i cani di Bardineto e Calizzano. Gli animali morti a causa del morbo sono già circa sessanta. Fra questi, numerosi esemplari da caccia che rappresentavano per i proprietari un notevole patrimonio economico, oltre che affettivo.

Secondo gli esperti, il numero dei cani morti è stato assai elevato a causa della lunga incubazione della malattia, che quando si manifesta è ormai in fase avanzata, tale da rendere vana ogni cura.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

GENOVA — Centro, Pedrini, via XX Settembre 91 R; Galleria Mazzini, Galleria Mazzini 41 R; Cappuccini, piazza Portello 11 R; [illegible]

CHIAVARI — [illegible] LAVAGNA — [illegible] RAPALLO — [illegible] S. MARGHERITA LIGURE — [illegible] CAMOGLI — [illegible] SAVONA — [illegible] CAIRO M. — [illegible] MILLESIMO — [illegible] VARAZZE — [illegible] SPOTORNO — [illegible] FINALE LIGURE — [illegible] BORGIO VEREZZI — [illegible] LOANO — [illegible] PIETRA L. — [illegible] ALBENGA — [illegible] ALASSIO — [illegible] LAIGUEGLIA — [illegible] ANDORA — [illegible] IMPERIA — [illegible] DIANO MARINA — [illegible] SANREMO — [illegible] BORDIGHERA — [illegible] VENTIMIGLIA — [illegible]

BORSA DI GENOVA

[illegible]

MERCATI

[illegible]

NOTIZIE IN BREVE

Fiere e mercati oggi a: [illegible]

Domenica prossima, [illegible]

VARAZZE — Per l'introduzione dell'Iva, quattro dipendenti del dazio sono stati passati alle dipendenze del comune, altri tre trasferiti all'amministrazione finanziaria dello Stato. Quattro altri hanno raggiunto i limiti previsti per il pensionamento.

A Savona niente aumenti

I prezzi sono invariati (incertezze per l'Iva)

Il presidente dei commercianti, Brusa: "Nessuno sente la necessità di ritoccare i listini" - Proposta l'abolizione di alcuni passaggi di mercato dalla produzione al dettaglio

(Nostro servizio particolare)
Savona, 3 gennaio.

Come reagiscono i commercianti savonesi all'introduzione dell'Iva? Per il momento, non c'è dubbio, in modo incerto. Per lo più, gli esercenti di Savona e provincia si dimostrano confusi, di fronte a novità cui non sono preparati e non hanno la capacità di valutare quali conseguenze esse possano avere sulla conduzione dei negozi. Il ragionier Giovanni Brusa, presidente provinciale dell'Associazione commercianti, ribadisce comunque la volontà della categoria di mantenersi, «in mancanza di fatti nuovi», su una posizione di attesa, senza ritoccare i listini dei prezzi.

«Sono il primo ad augurarmi — dice Brusa — una stabilità nei prezzi al consumo. Questo augurio, anzi, potrebbe trasformarsi in garanzia se non interverranno aumenti all'origine. Si tratta cioè di vedere come si comporteranno le industrie produttrici. Se i costi di produzione rincareranno, inevitabilmente l'aumento finirà per ripercuotersi anche nelle vendite al dettaglio».

In tal senso, le maggiori preoccupazioni dell'Associazione commercianti sono rivolte alla «contingenza», di cui si prevede, per il primo febbraio, un nuovo balzo. L'aumento della scala mobile potrebbe mettere in difficoltà i grossi produttori e comportare un rincaro dei costi del lavoro.

«Si deve poi tener presente un altro fattore — aggiunge il ragionier Brusa —: dal luogo di produzione, le merci vengono avviate ai magazzini, successivamente ai grossisti, infine raggiungono il dettagliante. Sono tutti passaggi su cui, purtroppo, incide l'Iva, con le sue varie aliquote, proprio come fino a pochi giorni fa, prima dell'entrata in vigore di questa "rivoluzione fiscale", incideva, con altre aliquote, l'Ige».

Fino a febbraio, comunque, cioè fino a quando non giungeranno ai commercianti le prime fatture del '73, non si potranno avere attendibili indicazioni di tendenza sul comportamento dei prezzi. Fin qui l'Associazione commercianti è tempestata di telefonate dai propri iscritti che chiedono chiarimenti e fanno la coda per sentirsi rispondere che «non è il caso di essere spaventati, che l'Iva non è l'omino nero delle favole per bambini».

«L'Associazione — continua Giovanni Brusa — offre agli iscritti la possibilità di avere a disposizione, con poche migliaia di lire, la propria contabilità mensile o trimestrale attraverso l'assistenza del nostro centro meccanografico. Con il nuovo regime fiscale, il 90 per cento dei commercianti savonesi è tenuto a denunciare il proprio giro d'affari ogni tre mesi e, servendosi del centro meccanografico, può tenere in ordine la propria contabilità spendendo solo 25 mila lire. Le adesioni all'iniziativa hanno superato in pochi giorni il centinaio».

Solo confusione quindi, a Savona, con l'introduzione dell'Iva, ma nessuna maggiorazione di prezzi, nemmeno nei pubblici esercizi. La tregua dovrebbe durare almeno sino a fine febbraio. «Poi — precisa Brusa — se nel frattempo gli aumenti all'origine si risulteranno contenuti, cioè se la lievitazione dei prezzi all'origine non supererà l'uno, uno e mezzo per cento, ritengo che i prezzi al dettaglio, almeno per i commestibili, non subiranno rialzi. A parte naturalmente quei generi, funghi, coniglie, tartufi eccetera, considerati voluttuari, dovranno sottostare ad un'aliquota Iva del 18 per cento».

In questi giorni, presso l'Associazione commercianti di piazza della Rovere si svolgono riunioni di tutte le categorie di esercenti. «Ho testato il polso di molti nostri iscritti: fornai, macellai e altri — conclude Brusa — e nessuno, per il momento, ha sottolineato la necessità di ritoccare i listini».

a. d. s.

Il caffè più caro suscita proteste

A Imperia - La tazzina ora costa 90 lire - Il presidente dell'Ept: "La Riviera acquista la patente di zona più cara"

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 3 gennaio.

(b. v.) Un telegramma del commendator Corrado Zanneri, presidente dell'Ente provinciale per il turismo, al dottor Ambrogio Piccardo, presidente dell'Associazione provinciale pubblici esercizi, ed al dottor Guido Padalino, prefetto della provincia, ha sollevato il problema dell'aumento dei prezzi ed in particolare quello della tazzina di caffè espresso. Nel telegramma, dopo la frase «vivamente sorpresi per ingiustificato aumento su tazzine caffè e su altre bevande da parte bar della provincia», si chiede «a nome delle organizzazioni turistiche provinciali, una revisione del provvedimento di aumento, uniformandosi alla decisione assunta dall'associazione di categoria romana che ha annullato il listino maggiorato». Il telegramma termina con un appello alla comprensione della categoria per «evitare che la Riviera dei fiori debba conquistare la patente di zona più cara d'Italia».

Risulta che il prefetto, in relazione a tale richiesta, d'accordo con le categorie interessate, ha convocato per domani una riunione per discutere il problema che non appare di facile soluzione, anche se l'aumento della tazzina di caffè ha provocato molte reazioni fra i consumatori.

Il punto della situazione, visto dai proprietari di bar, è stato così fatto dal ragionier Manlio Zaccarini, segretario dell'Unione commercianti di Imperia: «Purtroppo, dobbiamo riconoscerlo, l'aumento è stato praticato nel momento psicologico peggiore: in effetti questo aumento, da 80 a 90 lire, avrebbe dovuto essere fatto nello scorso autunno. E' stato imposto dai maggiori oneri che incombono sui pubblici esercizi per l'aumento internazionale di circa 200 lire per chilogrammo di caffè e per i nuovi contratti di lavoro del personale».

Il segretario dei commercianti ha anche chiarito che non tutti i pubblici esercizi dovrebbero avere attuato tale aumento: «Questo interessa soprattutto — ha detto — gli esercizi che hanno dipendenti e che si trovano nelle zone centrali della città dove gli oneri riflessi sono maggiori».

Il segretario dei commercianti ha anche affermato che in provincia di Imperia dovrebbe essere stato ritoccato soltanto il prezzo del caffè, mentre dovrebbe essere rimasto invariato il resto del listino.

Per quel che riguarda l'applicazione dell'Iva, essa ha provocato molte incertezze iniziali: sintomo di tale stato di disagio è il fatto che da due giorni il telefono dell'Unione commercianti è praticamente bloccato: da ogni parte della provincia gli associati, alle prese con molti dubbi, si sono rivolti ai tecnici per avere consigli e chiarimenti.

Neve e sole a Savona

Savona. Dopo lunghe giornate di freddo e pioggia, stamane è tornato il sole. La gente si è riversata per le strade; nei giardini sono tornati a giocare i bimbi. Mentre sul mare si respira aria di... Riviera, sui monti c'è ancora un po' di neve (Tel. Ferrando)

La squalifica viene giudicata "troppo pesante„

L'Imperia si affida ad un legale e ricorre al "Caf„ per il campo

Secondo i dirigenti, i giudici fiorentini hanno avuto la mano troppo pesante - Qualcuno aveva proposto di ritirarsi dal campionato - Ieri un buon "galoppo" per Turra, Geremia, Cogliandro

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 3 gennaio.

Il consiglio dell'Imperia ha deciso ieri di ricorrere in appello alla Caf, per ottenere la riduzione del periodo di squalifica del campo di gioco. La elaborazione del ricorso sarà affidata ad un legale specializzato. C'è speranza che il ricorso possa avere miglior esito di quello presentato alla commissione disciplinare. Ha commentato il dirigente Ferrari: «La prima volta ci siamo fidati soltanto della nostra buona coscienza, nella certezza che la realtà dei fatti prospettati avrebbero potuto imporsi ai giudici fiorentini. Ora ci siamo resi conto che la buona fede non basta. Ci siamo rimessi ad uno specialista del ramo».

In attesa che i giudici di appello emanino la loro sentenza — che può significare per l'Imperia un maggiore incasso di circa due milioni e mezzo — tutti i giocatori hanno ripreso oggi gli allenamenti sotto la guida di Bonizzoni, dopo la parentesi natalizia. Mentre Pischedda, in ritardo di preparazione, faceva dell'atletica, con il professor Gorlero, gli altri hanno disputato una partitella: assenti di rilievo, per motivi militari e di lavoro, Cuccureddu e Boido.

La partita di allenamento ha avuto due fasi distinte: nella prima metà essa ha messo in evidenza il vizio più grosso dei nerazzurri che è quello di non smarcarsi sotto rete per poi tirare. Poche volte Geremia, Servidei, Cogliandro, Turra e Guerra si sono avvicinati al portiere Lorenzetti che si è comunque difeso molto bene. La coesione dell'attacco è venuta nella seconda parte dell'allenamento, quando tutti si sono maggiormente riscaldati.

Sono stati ammirati diversi spunti e scambi veloci di Turra, Geremia, Cogliandro, Guerra, autore quest'ultimo di diversi tiri molto violenti: sono state segnate alcune reti. Ciò ha convalidato la speranza che l'Imperia possa, domenica a Novi, strappare una vittoria che è doppiamente necessaria per impedire, da un lato, che la Gaviese conquisti un vantaggio irrecuperabile e dall'altro perchè ritorni la serenità nell'ambiente nerazzurro.

In questi ultimi tempi alcuni consiglieri dell'Imperia avevano addirittura proposto che la società si ritirasse dal campionato, in segno di protesta per la mano eccessivamente pesante usata per squalificare il campo. La proposta non ha avuto seguito perchè avrebbe significato, praticamente, la rovina dell'Imperia per molti anni.

La sola ipotesi è comunque segno del disagio che attualmente regna in seno alla società e che soltanto una serie di belle vittorie potrebbe dissipare.

b. v.

Imperia. Bonizzoni e il dirigente Ferrari (Moraglia)

Riprende l'attività il basket savonese

Savona, 3 gennaio.

(a. d. s.) Dopo la parentesi festiva, riprende domenica con l'incontro al vertice tra la Splugen Savona ed il Cus Genova, il campionato di pallacanestro maschile serie «D». La partita inizierà alle 15,30 presso il Palasport di Savona e sarà determinante ai fini della lotta per la promozione cui entrambe le squadre puntano scopertamente.

In vista di questo impegno la Splugen ha sostenuto alcuni incontri amichevoli con il Carrara e l'Ardita Nervi, che militano nella serie superiore. Molto interessante l'incontro con il Nervi, terminato 58-57 in favore degli ospiti, ma che ha messo in luce le buone possibilità della squadra savonese per il prosieguo del campionato.

Anche la formazione femminile della Splugen, nella serie B, si trova di fronte ad un impegnativo ostacolo, domenica alle 17,30, sempre al Palasport, dovrà vedersela con la Comense, che precede in classifica di due punti le savonesi.

Gli juniores della Splugen saranno in trasferta a Ventimiglia dove sono attesi da un compito abbastanza agevole.

Anche il «Basket Savona» scenderà domenica in campo con le proprie squadre. La prima squadra maschile sarà impegnata in trasferta ad Alba, su un campo sempre scottante, e dovrà fare molta attenzione a non cadere nella trappola dei «focosi» piemontesi. L'incontro riveste un'importanza quasi decisiva per la permanenza in serie D. Gli juniores del «Savona basket» si recheranno a Vallecrosia, dove il pronostico appare ben più favorevole per i biancoblu.

Robutti "candidato" per Finalpia-Carcare

Finale Ligure, 3 gennaio.

(r. d.) Nelle due squadre finalesi, che hanno concluso l'anno in maniera deludente, è fermo il proposito di riprendere quota sin dal prossimo impegno di campionato. Il Finale affronterà in casa la Dianese, ultima in classifica.

Domani pomeriggio i giallorossi effettueranno l'ultimo allenamento. Per domenica sono previsti i rientri di Domenici, che ha scontato la punizione inflittagli dalla lega, e di Aspelli, due attaccanti in grado di dare maggior incisività all'attacco. Per un turno sarà invece ancora fuori Comelli in quanto la commissione disciplinare ha respinto il reclamo della società giallorossa avverso la pesante squalifica di quattro giornate.

Per il Finalpia è invece alle porte un'[illegible] partita in quel di Carcare, neve permettendo. I biancazzurri disputeranno l'ultimo galoppo domani sera quando alle 21 al Comunale sarà di scena la rappresentativa del campionato di seconda categoria, girone A, allenata da Nanni Ciglieri, grande amico di Giulio Mariani, trainer del Finalpia.

Nell'occasione Mariani proverà le condizioni fisiche di Robutti, candidato già da domenica al rientro in squadra dopo oltre due mesi di assenza dai campi di gioco per un infortunio alla mano.

La violenta colluttazione ieri in corso Mazzini

Un carabiniere aggredito per vendetta da tre teppisti a Savona: sono arrestati

Aveva denunciato uno dei malviventi per furto di quadri - I tre giovani lo hanno bloccato con insulti - Sono volati pugni - Il milite ferito è riuscito a trattenere i suoi aggressori e li ha consegnati alla polizia

(Nostro servizio particolare)
Savona, 3 gennaio.

Lotta selvaggia, questa sera a Savona, tra un allievo carabiniere di soli 17 anni e tre giovani che, per vendetta, lo avevano aggredito. Il militare, colpito al viso, sanguinante, un occhio tumefatto, ha tuttavia reagito con grande energia, riuscendo ad immobilizzare due degli aggressori ed a consegnarli, successivamente, agli agenti del pronto intervento.

Mentre una «pantera» conduceva in questura i due fermati, il giovane carabiniere si recava all'ospedale, dove il medico di guardia, dottor Scotto, gli riscontrava contusioni alla fronte, alle labbra, un vasto ematoma all'occhio sinistro, dolori intensi al capo ed escoriazioni varie, giudicate guaribili in 10 giorni. Più tardi una pattuglia della squadra mobile rintracciava anche il terzo giovane che, dopo aver preso parte alla colluttazione, era riuscito in un primo tempo a far perdere le proprie tracce.

L'allievo carabiniere, protagonista della vicenda, si chiama Francesco Pezzano, ha 17 anni, risiede a Savona in via Martinengo 10 8. E' da due mesi in forza ad un battaglione di addestramento in Sardegna. I tre aggressori, tratti in arresto dopo un primo interrogatorio e trasferiti in carcere, sono: Francesco A., 17 anni, Savona, via Piave; Mauro S., 17, Savona, via Stalingrado; e Luigi Bibolino, 19 anni, Cairo Montenotte, via Martiri della Libertà 8. Sono tutti denunciati per lesioni volontarie e resistenza a pubblico ufficiale.

Verso le 17,30, Francesco Pezzano, in sella ad un ciclomotore, era fermo al semaforo di corso Mazzini, all'altezza di corso Italia. I tre giovani, che stavano passeggiando sul marciapiede di fronte all'ospedale, lo hanno notato. Francesco A. lo ha invitato a scendere dalla motoretta. Il carabiniere è sceso, si è fatto incontro al terzetto e ad un tratto — secondo una prima ricostruzione dell'episodio da parte della squadra mobile — Bibolino avrebbe sferrato un pugno al carabiniere colpendolo all'occhio sinistro. C'è stata l'immediata reazione di Pezzano. E' divampata una furiosa lotta a tre (sembra infatti che Mauro S. non abbia preso materialmente parte alla colluttazione, limitandosi ad incitare gli amici). Nonostante il dolore, Pezzano è riuscito a bloccare sia Bibolino che Francesco A.

Nel frattempo qualcuno aveva avvertito la polizia. Mauro S. ha urlato un «scappiamo» ai compagni e si è dato alla fuga. Gli altri, tuttavia, non hanno potuto imitarlo perchè saldamente trattenuti dal carabiniere. Più tardi, però, anche il fuggitivo è stato acciuffato dagli agenti.

L'aggressione è collegata ad un episodio accaduto sabato scorso. Quel giorno, mentre transitava in via Manzoni, Francesco Pezzano aveva notato due giovani, Paolo B., 16 anni, e lo stesso Francesco A., che passeggiavano portando dei quadri. Il carabiniere si era fatto incontro ai due per chiedere informazioni sulla provenienza dei dipinti che erano di origine furtiva. I due ragazzi, dopo averli abbandonati, avevano cercato di fuggire a piedi nei vicoli della città vecchia. L'allievo carabiniere non si era perso d'animo e dopo un serrato inseguimento ed un'accanita colluttazione, era riuscito a catturare Paolo B., consegnandolo agli agenti che, successivamente, lo avevano tratto in arresto e rinchiuso a «Sant'Agostino». Francesco A., che si era dileguato, era stato invece denunciato a piede libero.

Di qui lo spirito di rivalsa che con ogni probabilità animava oggi il giovane ed i suoi amici.

a. d. s.

VARAZZE — E' morta Giulia d'Invrea, moglie del marchese Giorgio ed appartenente alla notissima famiglia originaria della località omonima. Era madre di otto figli. I funerali avranno luogo domani mattina nella chiesa di Invrea.

VARAZZE — Una stufa a kerosene ha preso fuoco in un alloggio di via Corosu. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Savona.

VARAZZE — Attrezzi da lavoro, per un valore di circa 300 mila lire, sono stati rubati nell'officina della ditta Ermete Vernazza, in via Savona.

Un vecchio pensionato a Celle

E' ferito mentre dorme dal soffitto che crolla

(Dal nostro corrispondente)
Celle Ligure, 3 gennaio.

(s. m.) L'intonaco di un soffitto, in un vecchio appartamento del centro, è crollato sul letto in cui dormiva un anziano pensionato, ferendolo alla testa. Il ferito è Giobatta Mezzano, 81 anni, che abita in piazza Sisto IV, vicino al bar Milano, nei pressi della stazione ferroviaria. E' stato soccorso dalla sorella e curato dal nipote, dottor Mezzano, medico dell'ospedale San Paolo di Savona.

Verso le 2,30 circa di questa notte, il pensionato stava dormendo nella sua stanza, mentre nel locale attiguo riposava una sorella. All'improvviso, lo schianto. Dal soffitto si sono staccati tre-quattro metri quadrati di intonaco, lasciando allo scoperto le travature di legno che ne costituiscono la struttura portante. E' precipitato tutto sul letto, assieme al lampadario della stanza.

La sorella del Mezzano ha chiesto aiuto ai vicini, che hanno telefonato al [illegible] [illegible] ... nell'abitazione del nipote medico, che ha consegnato ai carabinieri un referto in cui si parla di ferita al cuoio capelluto ed escoriazioni varie, guaribili in otto giorni. Le condizioni del pensionato, considerata l'avanzata età, sono tenute sotto controllo.

Val Bormida: strade sgombre dalla neve

Millesimo, 3 gennaio.

(b. a.) Netto miglioramento del tempo su tutta la Valle Bormida. Nel tardo pomeriggio anche la pioggia è cessata ed ha lasciato il posto a brevi schiarite. [illegible]

In vista della trasferta a Cremona

Nel Savona tutti in piena forma ma Brignole è ancora "k.o.„

Il terzino non si è rimesso dalla lussazione alla spalla - Gottardo si è ristabilito - Il dirigente Chiarenza: "Raggiungere l'Alessandria"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 3 gennaio.

Gli striscioni biancoblù di Volpi hanno ripreso gli allenamenti, intensificando la preparazione, in vista delle due difficili trasferte che li attendono: Cremona e Legnano. Il morale della squadra è alto. «Non è certo — dicevano alcuni giocatori, durante un breve intervallo tra un esercizio atletico e l'altro — che non riusciremo ad ottenere risultati positivi. Cremonese e Legnano sono avversari di tutto riguardo. Sul campo tuttavia ci saremo anche noi». E' una sicurezza, quella dei giocatori savonesi, che si trasmette agli sportivi i quali attendono, con una nuova spinta di entusiasmo, la ripresa del campionato.

«La squadra è in piena efficienza — dice il ragionier Chiarenza, segretario del Savona — l'unica preoccupazione ci viene da Brignole costretto a riposo (lussazione ad una spalla, riportata nell'incontro vittorioso con la Pro Vercelli). La sua assenza è motivo di inquietudine per l'allenatore Volpi, il quale fa molto affidamento sul bravo terzino. Tutti gli altri sono perfettamente a posto, particolarmente Canepa, Gava, Corbellini, Bosco e Panucci, che hanno trascorso la vacanza ad "ossigenarsi" in quel di Calizzano e sono rientrati in sede, ritemprati nel fisico e nel morale. Anche Gottardo si è completamente ristabilito e arde dal desiderio di rifarsi nella seconda parte del torneo».

Come vede, Chiarenza, gli ostacoli che deve prossimamente affrontare la squadra?

«A mio giudizio — risponde — si dovrebbero ottenere dei risultati in modo da non perdere i contatti con le prime, poi riceveremo il Padova e mi auguro che tutto vada per il senso giusto. Avremo infine un'altra difficile trasferta, a Trento, prima di chiudere il girone di andata. Speriamo che l'anno nuovo porti fortuna al Savona. La squadra "gira": sono fermamente convinto che farà molto cammino. Nel calcio tutto è possibile: per il momento l'Alessandria va molto forte, ma il campionato è ancora lungo e può riservare delle sorprese. Ricordo che nella stagione 1965-66, avevamo iniziato il girone di ritorno con un distacco di 7 punti dalla prima classificata, non solo riuscimmo a superarla, ma la staccammo nettamente sullo striscione d'arrivo: fu l'anno della promozione in serie B».

Matteo Fiorito

L'allenatore Volpi

In vista dell'Ovadese

Il Varazze di Giorgi è "sotto pressione"

Varazze, 3 gennaio.

(r. ch.) L'allenatore Giorgi sta «torchiando» il Varazze in preparazione dei due prossimi impegnativi confronti con l'Ovadese, in trasferta, e con il Pontedecimo, al «Pino Ferro». Per la partita di domenica non deve risolvere grossi problemi, tutti i nerazzurri stanno bene e sono pronti a scendere in campo, dopo la sosta per il turno di riposo.

Dice il presidente Vincava: «Sono due partite tremende, ma i ragazzi sapranno affrontarle da par loro. Il nostro inseguimento dipende, in buona parte, proprio da questi confronti».

L'ambiente nerazzurro è particolarmente soddisfatto per la convocazione, nella rappresentativa dilettanti, dell'attaccante Angelo Ghigliazza e del giovanissimo centrocampista (è ancora juniores) Giovanni Perata.

Ad Ovada il Varazze cercherà almeno un punto, in modo da ripresentarsi dinanzi al proprio pubblico senza eccessive preoccupazioni.

Panatta-Rorich oggi per il trofeo

Sanremo, 3 gennaio.

(a. r.) Il torneo open di Sanremo si sta avviando alla conclusione. Domani si affronteranno per l'ambito trofeo in finale nel singolare maschile il campione d'Italia Adriano Panatta e la rivelazione del torneo, il bergamasco Rorich. Il primo ha superato con qualche difficoltà Palmieri per 8-6, 9-7, mentre il secondo ha eliminato Castigliano per 9-7, 6-1. Rorich è arrivato alla finale superando le teste di serie n. 2 Bertolucci, n. 7 Lombardi ed oggi il n. 4 Castigliano.

Ecco i risultati: *Singolare maschile*: Panatta batte Palmieri 8-6, 9-7; Rorich batte Castigliano 9-7, 6-1. *Doppio maschile*: Bertolucci-Savoldelli battono Di Domenico-Castigliano 6-4, 6-3; Pirro Michele-Marzano battono Panatta-Palmieri 6-1, 6-3.

Singolare juniores (finale): Pecchia batte Torchio 7-5, 3-6, 6-4; *Singolari ragazzi (finale)*: Rivaroli batte Giordi 6-3, 4-6, 6-4. *Singolare allievi (finale)*: Buti batte Sileo 3-6, 6-2, 6-1. *Doppio allievi (finale)*: Mazzocchi-Ocleppo battono Antolini-Sileo 6-4, 6-4.

La "Montecarlo-Alassio"

Alassio, 3 gennaio.

(a. g.) Il ragionier Mario Olivero, responsabile del servizio organizzativo del Veloclub Alassio, ha presentato il programma delle manifestazioni del sodalizio per il 1973. «Il 23 febbraio — ha detto — organizzeremo la "II Montecarlo - Alassio", corsa internazionale per dilettanti, diventata una classica alla quale partecipano gli atleti più in vista sul piano europeo e mondiale».

«Il 4-III si svolgerà il "II Trofeo Laigueglia - juniori" — ha proseguito — gara internazionale per dilettanti che ricalcherà il percorso del trofeo Laigueglia per professionisti. Per il primo maggio organizzeremo il "III Trofeo Spiaggia d'oro", corsa nazionale per esordienti, valida quale terza prova del Gran Premio Liguria. Il 5 settembre si svolgerà infine un circuito in notturna per dilettanti, allievi ed esordienti».

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA — PRIME VISIONI

SAVONA

IMPERIA

RADIO MONTECARLO